



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### **Acta Ecclesiae Mediolanensis**

Acta Synodalia Dioecesana Ecclesiae Mediolanensis, Pars Secunda

**Borromeo, Carlo**

**Brixiae, 1603**

Lettera sopra la Settuagesima.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11399**

za, circondati in ogni parte da angustie, di sopra hanno i cieli chiusi per sempre, e la tremenda presenza dell'irato giudice; da basso le fiamme dell'inferno, e la terra aperta per inghiottirli; d'intorno Diauoli per tormetarli; dentro di se perpetuo rimorso della propria coscienza: & all'horz non restarà altro per loro, che la piena effecutione che si farà subito, di quella terribile sentenza; *ite maledicti in ignem æternum.* Questo vltimo Aduento di Christo Signor nostro, pur in questi istessi tempi procura anco la santa madre Chiesa negli suoi officij, riti, e cerimonie di ricordare spesso nella memoria nostra; accioche alla fine, ò per vn mezo, ò per vn'altro, ci risoluamo a far frutti degni di penitenza; e così fuggendo l'ira di Dio, riccuere a questi tempi in noi il Signore, e con lui la gratia, e finalmente la gloria eterna.

Vedete hora, amatissimi figliuoli, in qualche parte il gran misterio, che ci rapresenta in questo sacro tempo dell'Aduento: vedete anco quello, che da noi sollicitamete desidera la santa Chiesa, per riconoscimento, dispositione, & apparecchio nostro alla gran misericordia che Iddio in esso ci ha fatta, e ci vuole fare.

Hauete parimente i ricordi, quali per debito nostro Pastorale al presente habbiamo voluto con questa nostra lettera darui.

Resta che voi diligentemente, e con sollecitudine di veri e buoni christiani, procuriate di non macare di quello che bisogna dalla parte vostra, come già vedete esser vostro officio.

E noi con questo speriamo nell'infinita bontà di Dio, che vi darà gratia di far più di quello, che ci occorre per hora ricordarui.

Così per sua misericordia lo facciamo di ciò noi continuamente pregandolo, in nome suo vi benediciamo.

Dat. in Milano, nell'Arcite scouato, il dì 21. di Nouembre 1573.

Lettera sopra la Settuagesima.

Carlo Cardinale Borromeo, Arcivescovo della santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città e Diocesi nostra.

Salute nel Signore.

**H**Abbiamo, figliuoli carissimi, con nostra consolatione rese gratie a Dio del frutto, che molti di voi, come intendiamo, hanno cauato dalla lettera che vi scriuessimo del modo di prepararui per il sacro misterio dell'Aduento del Signore, e di celebrarlo santamente; restiamo però con gran dolore per quelli, che perseverando nelle tenebre di così volontaria ignoranza; non hanno voluto aprire gli occhi alla luce, che in quelli santi giorni se gli offeriu; e non conoscendo il misterio di tanto grã solennità, non l'hanno celebrata degnamente.

Onde per nõ mancare a questo di quella instantia, che per la cura Pastorale gli siamo debitori, e per sodisfare al desiderio di quelli, che hanno prodotto frutti di emendatione di vita, e buone opere; habbiamo giudicato esser'officio nostro scriuerui quest'altra lettera con l'occasione di questi santi tempi, cioè della Settuagesima, e de gli altri che seguono fino a Pasqua, ordinati dalla santa Chiesa, a fine che ci disponiamo e prepariamo a celebrare di tal maniera la memoria della Passione, e Resurrectione di Giesù Christo Signor nostro, che possiamo riccuere i doni e gratie spirituali, apparecchiate a quelli, che col debito modo lo fanno.

A questo effetto dunque vi proporremo alcuna cosa del misterio di questi santi tempi, e di ciò che douete fare, per cauare quel frutto, che pretede da voi lo Spirito santo.

Hauete a sapere, figliuoli dilettissimi, che la Chiesa santa frã l'anno ci mette innãzi a gli occhi in diuersi tempi con varij instituti & officij, tutto l'ordine e progresso, che Iddio Signor nostro ha tenuto per saluare il genere humano, e condurlo a quel fine, per il quale è stato crea-

to, che è l'eterna Beatitudine: doue che effendo l'autore, e consummatore, come dice S. Paolo, della nostra salute, Christo Giesù benedetto, con gran ragione comincia tutti i suoi officij dall'Aduento d'esso, come nell'altra nostra lettera vi habbiamo detto.

Hora accioche i fedeli intendano la causa della venuta sua in terra, e della sua morte e passione, celebra la Settuagesima: nella quale ci rappresenta la caduta nel peccato del nostro padre Adamo, e di tutta la sua posterità, per la quale restò la natura humana spogliata delle gratie e doni, delli quali era stata vestita, & ornata; & incorse nell'indignatione e disgratia di Dio.

Per ilche egli permesse giustamete, che il demonio, quale haueua vinto l'huomo, come ministro della sua giustitia, lo castigasse; & in breue si fattamente preualse, che s'vsurpò vn quasi vniuersale imperio sopra di lui, inducendolo cò miserabile cecità ad adorar esso p Dio; e precipitandolo continuamente in altri abominuoli & horrendi peccati.

B quantunche non mancasse il Signor Dio di porgere diuersi mezzi per disporlo ad vsuire di questa miseria, e specialmente con la legge che diede a Moise; nondimeno erano così grandi le tenebre dell'ignoranza e malitia de gli huomini, che poco è niuno frutto ne cauono; anzi andò crescendo ogni di più sopra di loro la tirannide & imperio del Demonio, e del peccato.

Da questo calamitoso e deplorando stato, Christo Giesù Signor nostro ci ha liberati con la sua morte e passione, con tal ordine, che prima ci fa godere della liberatione dal peccato e dannatione eterna, lasciandoci tutta via le miserie del corpo, e la ribellione del senso alla ragione, e i pericoli grandi e tentationi, de quali è circondata la vita nostra: mutandole però; perche di pene & effetti che solamente erano del peccato, le ha conuertite in esercizio & occasione di virtù, e di merito; e ci ha dato certa e ferma speranza, che ancora saremo per esso da queste miserie liberati: perche dice S. Paolo, Saluatorem expectamus Dominum nostrum Iesum Christum, qui re-

formabit corpus humilitatis nostrae, con figuratum corpori claritatis suae.

Questo miserabile stato del genere humano dopò la caduta sua nel peccato, rappresenta la santa Chiesa nella Settuagesima, e procurando d'indurre i fedeli a compotione e lagrime, si veste di vesti lugubri, e lascia alcuni cantici d'allegrezza; legge ne i Diuini officij la sacra Genesi, nella quale è descritta la caduta dell'huomo: nè senza misterio ci propone questo stato sotto il numero e nome di Settuagesima; sì perche l'vniuersale calamità, nella quale si ritrouaua tutto il genere humano, fù figurata in quelli settanta anni, che i Giudei per li loro peccati stettero nella dura e crudel seruitù in Babilonia, posti in vna estrema miseria; sì ancora perche il numero settenario nelle sacre lettere significa e cò prede il corso e stato traugiato di questa nostra vita, al quale succede lo stato della perfetta redentione nostra nell'vniuersale resurrettione, significato per l'ottonario numero.

Hora essendo questo il misterio di questo tempo Settuagesimale, douemo, conformandoci all'assetto della nostra madre, con lagrime di compotione, e con penitenza, disporci a partecipare delli frutti della morte e resurrettione di Christo nostro Signore.

Imperochè se bene esso ha operato la nostra salute, e dal canto suo liberato il genere humano dalla tirannica seruitù del Demonio; nondimeno restiamo ancora in questa valle di lagrime, lontani dalla patria nostra, con la ribellione cò gli occhi della carne e senso contra lo spirito, combattuti da tanti e così potenti nemici, circondati da tante ruine e precipiti di peccati; di modo che pare che siamo a punto sulle porte dell'inferno, vicini a traboccarui dentro; & inoltre molti sono quelli, che ingrati a questo inestimabile beneficio, e fermando gli occhi a tanta luce, ritornano volentieri a sottometter il collo al giogo della seruitù Diabolica, elegendo più presto d'esser serui del Demonio, che figliuoli di Dio: però la Chiesa in tutti gli suoi officij in questo tempo piange l'essilio commune de suoi figliuoli, e s'af-

figge

figge per la perdita di essi di loro, quali inuita a penitenza, & a emendatione di vita. Conuertimini, grida, omnes simul ad Deum mundo corde & animo, in oratione, ieiunijs, & vigilijs multis; fundite preces vestras cum lacrymis. Oltre di questo, soleua già per altri modi in questo tempo la Chiesa procurare di ridurre i suoi figliuoli a Dio, e vi era per ciò questo ordine, che la settimana innanzi la Quaresima tutti gli Sacerdoti che haueuano cura d'anime, congregassero i loro popoli, e con autorità Ecclesiastica, riconciliati i discordanti, li confessassero, dando a ciascuno salutare penitenza conforme a i peccati loro, di modo che tutti fossero preparati a cominciare cō frutto il santo digiuno Quaresimale.

Ma quelli, che per i pubblici loro peccati haueuano bisogno di più graue penitenza, al principio di Quaresima vestiti di sacco, con li piedi nudi, e con i volti inclinati a terra, pubblicamente in Chiesa comparivano presente tutto il clero innanzi al Vescouo, il quale diligentemente esaminata le colpe loro, gli assegnaua publica penitenza dopo molte orationi, e lagrime, gettandoli cenere sopra il capo, e coprendogli di cilicio con gemiti e sospiri, gli denunciua, che sì come Adamo era stato scacciato dal Paradiso, così essi erano scacciati per li loro peccati dalla Chiesa, e subito per ordine di esso Vescouo si scacciavano fuori; e per tutto il tempo della Quadragesima fino al Giovedì santo in quello stato perseverauano.

Questi erano gli essercitij & occupationi della Chiesa, e de tutti i fedeli in questi tempi, cioè di pianti, lagrime, penitenza, reconciliatione, & altre simili opere per riconciliarsi con Dio, e così essere disposti al digiuno quaresimale: in luogo delle quali, tanto ha preualso il demonio, che sono introdotte risse, inimicitie, giuochi, balli, comedie, spettacoli, conuiti, erapule, & ogni sorte di dissolutioni, & offese di Dio.

Questa è la memoria, dilettissimi, de i ricordi del padre nostro santissimo. Ambroso? non dice egli, Idoli portio est, anebriat e vino mentem, ventrem cibo

distendere, saltationibus membra torquere, & ita prauis actibus occupari, vt cogaris ignorare, quod Deus est? Non dice egli in questo proposito con l'Apostolo san Paolo; Quæ portio iustitiæ cū iniquitate? aut quæ societas luci cum tenebris? aut quæ pars fideli cum infidelis? qui consensus templo Dei cum idolis? Parui che, queste siano opere di figliuoli della Chiesa? non meritano già questo nome. Figliuoli veramente ingrati verso la lor madre. Essa piange, loro ridono: la Chiesa geme per li peccati loro, essi trionfano con i spettacoli, cō li quali trionfa di loro il Diavolo. La Chiesa attende sollecitamente nelli suoi officij a placare l'ira di Dio; e loro s'accordano con ogni sorte di peccati a prouocarla maggiormente: la Chiesa con ogni studio cerca di leuare ogni profanità, e gentilità; e loro rinouano l'vfanze de' gentili, ritrouate da Satanasso sin dal principio del mondo, quando mascheratosi in figura di serpente, inganò i primi nostri padri: si come con quella maschera cagionò la caduta miserabile di tutto il genere humano, così adesso si sforza con la vanità e falsità delle maschere precipitare il mondo nella medesima rouina.

E di tal sorte siamo dati in preda alle concupiscentie nostre, & attendiamo a fare la volontà della carne, che questo pare a punto quel tempo, del quale parla il profeta Isaia, quando dice: Et vocauit Dominus exercituum in die illa ad fletum, & planctum, ad caluitium, & ad cingulum sacci: & ecce gaudium, & letitia, occidere vitulos, & iugulare arietes, comedere carnes, & bibere vinum; comedamus & bibamus, cras enim moriemur. Iddio ci ha chiamati a pianti, a lagrime, a vestirci di sacco, e finalmente a far penitenza de peccati nostri; e noi sprezzando le sue voci, attendiamo a conuiuui, feste, & altri piaceri.

Questi hanno con gran ragione a temere, che sprezzando essi la penitenza, alla quale hora Iddio gl'inuita, quando vorranno pentirsi, non gli sia concesso tempo; come spauentevole, ma giusto giudicio, Iddio minaccia a questi tali

per

per l'istesso profeta dicendo: Et reuelata est in auribus meis vox Domini exercituum; si dimittetur vobis iniquitas hæc, donec moriamini, dicit Dominus exercituum.

Frà questi che così poco si curano della salute della propria anima, figliuoli carissimi, non siate in alcun modo voi; anzi quanto più impazzisce il mondo con ogni sorte di dissolutioni, bagordi, & opere del demonio; tanto maggiormente per obligo di carità insieme con la santa Chiesa compatite alla cecità loro; e con calde e feruenti orationi pregate il Signor Dio, che non riguardi alla nostra infinita ingratitude, ma che secondo l'immensa sua misericordia dia a questi meschini, che pur sono nostri fratelli, spirito di compunzione, & a tutti noi insieme vera emendatione di tutti i nostri peccati.

Questo è quel tempo, nel quale il Signor nostro nel deserto afflisse se stesso per li peccati nostri col digiuno di quaranta giorni, e superò tutte le tentationi del demonio; doue che egli si sforza d'ottenner vittoria almanco nelle membra di Christo, si come vediamo che in questi tempi gli succede in molti con ruina di tante anime.

Per tanto dobbiamo noi, come buoni soldati di Christo, imitare il nostro capitano, & esercitarci in questo tempo specialmente, nelli digiuni, orationi, uisitare Chiese, concorrere alle prediche e sacre lectioni, frequentare le confessioni, e prepararsi con questi santi essercitij a riceuere il frutto della santa Quaresima: e fra i mezzi con i quali hauete da armarvi per vincere, insieme con Christo, l'inimico nostro, desideriamo sia questo, di ritrouarui con lui il giorno, che la Chiesa vi rapresenta l'istoria euangelica del suo duello col demonio nel deserto, ch'è la Domenica detta in capo di quaresima, che sarà l'ultimo di questo mese di febraro: cioè che in quel giorno vi congiungiate con Christo, riceuendo la santissima Communion: però vi pregamo nel Signore a non mancare per gloria sua, a confusione del demonio, di partecipare di questo solenne conuio, al quale già sono alcuni an-

ni che habbiamo usato d'invitarui; conuio tanto più ricco hora in quel giorno, quanto ch'è accompagnato dal liberalissimo dono d'Indulgenza plenaria, che N. S. Papa Gregorio XIII. ha specialmente concesso a tutti quelli della Città e prouincia di Milano, che riterranno il santo instituto dell'oratione della sera, & in quel di si comunicheranno.

Apparecchiateui dunque per tempo a questa santa Communion, con tanto maggior diligenza e diuotione, quanto sono maggiori le distractioni, e più frequenti le occasioni, con le quali procurerà il demonio, di turbare, o minuire il frutto di questa santa opera, tanto contraria a i suoi disegni.

E per parte di questo apparecchio, oltre l'oratione ordinaria della sera, nella quale douerete in questo tempo più che mai perseverare, pigliarete ancora per quelle Domeniche & giorni di festa, che correranno da questo tempo sia all'hora, quel particolare essercitio d'oratione, processioni, & altre deuotioni, alle quali d'ordine nostro sarete inuitati dal Curato vostro.

Se con questi apparecchi e dispositione entrarete nella santa Quaresima, più ageuolmente e con maggior frutto farete quelle cose, che da noi ricerca Dio specialmente in quel tempo.

Frà le quali cose essendosi strettamente comandato il digiunare ogni dì, eccetto le Domeniche, che fuori di leggitimo impedimento non si può lasciare senza peccato mortale, douete non solo digiunare voi in tutti quelli giorni; ma ancora prouedere, che senza manco faccino il medemo tutti quelli, che sono nelle famiglie vostre, serui, serue, e figliuoli, che per l'età sono obligati a digiunare: il che douete far voluntieri, e per il frutto dell'obediencia debita a Dio, & alla Chiesa santa, e per tante altre vtilità, che porta seco il digiuno; e specialmente per essere questo digiuno Quaresimale, come vna decima delli giorni dell'anno, che sua Divina Maestà ricerca da voi, e per rapresentarui il digiuno de i quaranta giorni, che fece già Christo nostro maestro senza alcun suo bisogno,

per

per instruire, e dar esempio a noi.

Siate anco solleciti a le Prediche, essendo la parola di Dio tanto necessaria, e tanto raccomandata nella sacra scrittura; e specialmente dicendo il Signore, che quello è di Dio, che sente volentieri la parola sua; e che non è suo, chi non la sente. Ne temiate che per lasciare gli altri negotij per vn' hora, perdiate niente; anzi vi guadagnarete più, non solamente per esser il frutto spirituale molto maggiore senza cōparatione che il temporale, ma etiandio perche il Signore vuole aiutare particolarmente anco nelle cose temporali coloro, che per seruitio suo si scomodano in quelle. Sapete bene ch'egli nell'Euangelio dice, *Quærite primum regnum Dei, & iustitiam eius, & hæc omnia adijcientur vobis.* Et perche, come dice S. Giacomo, non li auditori, ma quelli che fanno l'opere buone, sono giustificati presso a Dio; non vi douete contentare cō andare solamente a la predica, ma procurar di far quel tanto che si dice, e vi tocca a ciascuno secondo il stato vostro.

Vi è anche la sacra confessione, che oltre l'essere di tanta importanza per la salute dell'anime, è con così stretto obbligo comandato dalla santa Chiesa, che in tal tempo specialmente si faccia; però desideriamo che tutti si preparino ad essa, e la facciano con gran consideratione e pentimento delli peccati, acciò ne possino cauare il debito frutto; non imitando coloro, che essendogli dato tempo tutta la quaresima, anzi tutto l'ano, aspettano a gli vltimi giorni a prepararsi, e la fanno talmente, come se fusse vna cosa di poco momento; ne vi considerano, che cosa sia il peccato; quanto dispiaccia a Dio; quanto danno fa all'anima; il castigo che merita; nè quãto bi fogna fare per riformar vn'anima, che habbia peccato pur vna sol volta mortalmente: di qui si vede in questi poca emendatione di vita, anzi che tornano subito alli medemi peccati, e tal volta maggiori che prima.

Che cosa può essere, Dilettissimi in Christo, di maggiore importanza, che attendere all'anima amalata, ò per dir meglio, morta per il peccato?

E se tanta diligenza si mette per medicare il corpo quando è amalato, quanta si deue mettere per l'anima?

Pigliate, Carissimi, pigliate da vero questo santo Sacramento, e non con negligenza, ma & a quel tempo, e sempre, come cosa, dalla quale dipende la vostra felicità eterna.

Hauete, amantissimi figliuoli, quelli ricordi, che habbiamo giudicato douerui dare nell'occasione di questo tempo settuagesimale.

Resta hora, che voi ne facciate frutto; di che con ogni affetto vi preghiamo, per quel pretioso sangue di Giesù Redentor nostro, nel quale siamo liberati dal calamitoso stato, che ci rappresenta questo sacro tempo.

E quelli particolarmente, che chiuse ro l'orecchie alle cose ricordategli nell'altra nostra dell'Aduento, & hanno seguitato nelle vanità loro, spendendo i giorni della vita a guisa di quel figliuolo prodigo nella seruitù del Demonio, e; vergognosa sodisfattione de gli appetiti loro carnali, nel fango dell'immonditie; non siano più sordi alle voci di Dio, e della Chiesa santa.

Tornate, vi preghiamo figliuoli, al cuore, tornate in voi medesimi, & alla memoria di quei beni del padre vostro celeste, che così vana e miseramente haue te dissipati.

Non ci date tanta causa di piangere sopra di voi, ne di desiderare fonti di lagrime a gli occhi nostri sopra i peccati vostri; ne fate che habbiamo a dir di voi con l'Apostolo S. Paolo: *Multi ambulant, quos scire dicebam vobis, nunc autem & flens dico, inimicos crucis Christi: quorum finis, interitus: quorum Deus, venter est, & gloria in confusione ipsorum, qui terrena sapiunt.* E poi che vi ha fatto gran misericordia Dio con darvi spatio di penitenza sino al punto presente della vita vostra, non abusate più della sua benignità, ma fate degni frutti d'emendatione; date allegrezza a gli Angeli con la vera conuersione vostra; correte con la penitenza alle braccia pietosissime di Christo, che come amoreuolissimo padre vostro le ha stese in croce p chiamarui, e p riabbracciar-

ciarui, & è pronto ad accettarui anco di auouo per cari figliuoli suoi.

Altrimenti a voi come infelici figliuoli del vecchio Adamo, si farà eterno l'esilio dal Cielo; la vostra parte sarà nel regno di Satanaſſo per voi, se non fate penitenza; non sarà efficace la redentione che ha fatta del genere humano colla sua passione e resurrettione Christo Giesu.

Voi altri, amatissimi figliuoli, che nel sacro Aduento del Signore hauete cominciato, ò vi sete maggiormente accessi a far frutto nelli misterij, che alla giornata ci propone la santa Chiesa, fate il medemo in questo della Settuagesima: e si come i figliuoli d'Israel nel loro esilio, posti da canto gl'instrumenti di musica, e voci d'allegrezza, sedeuano presso li fiumi di Babilonia, sospirando e piangendo nella memoria e desiderio dell'amata Gierusalemme; & a chi gl'inuitaua a canti e feste, rispondeuano mesti; Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena? Così voi, riconoscendo hora insieme con la Chiesa il stato vostro in questo fugace modo, fra tante afflittioni, pericoli, tentationi, e miserie, sospirate, e piangete nel desiderio della vostra celeste Gierusalemme, della quale sete ancora essuli.

E quando il mondo vi inuita alle sue false allegrezze, rispondete, Quomodo cantabimus in terra aliena? Non vogliate hauer parte con gli errori del mondo; fuggite da i suoi disordinati conuiti, da i suoi corrotti costumi, dalle compagnie dissolute, e da ogni sua vanità: se ben col corpo ancor peregrinate nella terra, fate di modo che possiate dire con Paolo santo: Nostra conuersatio in caelis est. In cielo siano i vostri desiderij, le speranze, i gusti, e gli affetti tutti: abbracciate i mezzi che vi habbiamo di sopra proposti; fate instante oratione per voi, e per quegli altri meschini, e per noi Pastore vostro particolarmente: e sperate che Dio esaudirà le vostre orationi in tutto quello, che sia di gloria sua: e vi farà gratia di ponere fine allo esilio vostro, e di consummare perfettamente la redentione vostra, conducédoni alla possessione perfetta della celeste

patria, il Paradiso. Così lo faccia sua Diuina Maestà: e noi in suo nome vi benediciamo. Di Milano, nel Palazzo Archiepiscopale, il dì 1. di Febr. 1574.

**ORDINE DELL'ORATIONE** che si ha da fare, nella Domenica di Settuagesima, e nell'altare, fino a Quaresima, per i molti peccati, & abusi, con i quali in questo tempo specialment si offende Dio.

Carlo Cardinale Borromeo, Arcieuesco uo della santa Chiesa di Milano, a tutti i fedeli della Città, e Dioceſe nostra, Salute nel Signore.

**N**ella lettera che vi habbiamo scritta nell'occasione de i tempi santi ne i quali entriamo, della Settuagesima, fra gli altri exercitij spirituali, vi habbiamo proposto vn'oratione particolare; quale con la presente ordiniamo, per procurare, & impetrare la misericordia di Dio in questo tempo, nel quale specialmente si prouoca la giusta ira di sua Diuina Maestà con i molti peccati, che si fanno.

Quali peccati, come non possono essere nè veduti nè intesi senza lagrime di cuore da gli huomini pij e zelanti dell'honor di Dio: così è debito di ciascheduno di loro indirizzare con carità Christiana il suo spirito, & ogni tanto affetto a Dio, e pregarlo instanteméte, che a quelli che stano inuiluppati in opere tali di tenebre, dia lume di rauederſi e riconscersi; & a tutti gli altri di questo popolo conceda gratia di fare ogni di maggior progresso in santità, e vera pietà. Ordiniamo adunque la sudetta particolare oratione, come qui di sotto.

Et accioche con maggior studio s'accenda ogn'vno ad essa, concediamo le gratie spirituali infraſcritte.

Che nella Domenica prossima di Settuagesima, & nell'altre seguenti Domeniche & Feste, fino al primo giorno di Quaresima, si metta fuori la mattina il santissimo Sacramento con processioni solenni nelle Chiese infraſcritte, & vi si faccia oratione fino presso la sera, al qual